
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

FINANZA COMPORTAMENTALE

L'arte dello zen e la manutenzione dei portafogli

Motterlini (Università San Raffaele): «La volatilità così estrema è un detonatore di scelte irrazionali» Il pericolo maggiore delle crisi? La paura del rimpianto.

Marco Sabella

Marco Sabella

Quale aiuto possono offrire le neuroscienze a risparmiatori sempre più disorientati dalle oscillazioni erratiche e violente dei mercati, oltre che da gravi perdite che in poche settimane hanno riportato i listini in prossimità dei livelli che avevano negli anni più bui della crisi? La risposta a questo interrogativo consiste in una sorta di atteggiamento «zen», di distacco informato e attivo rispetto agli eventi quotidiani capace di evitare scelte impulsive e, proprio per questo, dannosissime.

«La volatilità così estrema dei mercati è un detonatore di scelte irrazionali che a loro volta alimentano nuova instabilità», sintetizza Matteo Motterlini, docente di economia cognitiva e neuroeconomia all'Università San Raffaele.

Vediamo quali sono i meccanismi automatici della mente e delle reti neuronali (i famosi neuroni specchio) che si attivano nei momenti di choc dei mercati. «Uno dei meccanismi più importanti nel determinare le decisioni umane è basato sul rimpianto, che è anche una delle molle fondamentali delle decisioni irrazionali», spiega Motterlini. La risposta comportamentale «automatica» scatta nel momento in cui il risparmiatore si rende conto di come starebbe meglio da un punto di vista finanziario se avesse venduto prima. E proprio perché è difficile sopportare questo stato d'animo legato alla perdita scattano le decisioni di vendere. Il meccanismo del

rimpianto si attiva anche osservando il comportamento degli altri.

Se vedo un altro investitore che perde molto mi immedesimerò nella sua condizione e si innescherà un meccanismo di rifiuto del rischio anche nell'osservatore. «La cosa di cui sono convinto è che questo modo di operare della mente non riguardi soltanto gli investitori privati, meno attrezzati da un punto di vista tecnico a capire quali sono le possibili motivazioni razionali sottostanti alla caduta dei mercati, ma che questo impulso si attivi anche negli investitori professionali, che affermano di agire seguendo modelli di scelta razionali ma che in realtà molti studi mostrano che si comportano né più né meno di come fanno tutti gli altri investitori», afferma Motterlini.

Ma esiste un elemento specifico, caratterizzante, di una crisi dei mercati improvvisa e apparentemente senza spiegazioni, che differenzia la situazione attuale da altre vissute in precedenza? «No, non penso che ci siano differenze sostanziali — dice Motterlini —. Anche se nel caso attuale sono gli stessi specialisti a fare fatica a capire le motivazioni di quello che sta accadendo il risultato è sempre lo stesso. Ciò che conta è l'incertezza, una condizione che provoca sempre le stesse reazioni di fuga e di azioni volte a sfuggire al rimpianto», osserva. Secondo lo studioso non siamo infatti in grado di valutare in questo momento quale sia la vera natura di questa crisi. Potrebbe trattarsi di una semplice correzione, se fra qualche settimana i mercati ricominceranno a salire e recupereranno il terreno perduto. Oppure potrebbe essere l'inizio di un lungo periodo di depressione delle borse, se fra qualche mese le cose andranno ancora peggio di come stanno andando adesso. «Di fronte a una situazione di incertezza qualunque sia il motivo che l'ha generata — attacco terroristico o fallimento di una banca — la reazione è sempre la stessa: paura di perdere, avversione al rischio e corte vedute», aggiunge.

C'è però un modo, secondo Motterlini, per ridurre il coinvolgimento emotivo causato da eventi difficili da comprendere per non compiere scelte impulsive potenzialmente dannose. Da qualche tempo, a cominciare dagli Stati Uniti ma ora anche in Italia, si stanno diffondendo le *app* che permettono di monitorare in tempo reale lo stato della valorizzazione del proprio portafoglio investimenti. In condizioni normali un investitore controlla l'andamento della sua ricchezza finanziaria un paio di volte al mese. Adesso c'è chi arriva a monitorare ossessivamente e compulsivamente anche

più volte al giorno lo stato della propria ricchezza e questa abitudine provoca una tensione molto difficile da sostenere, soprattutto quando i mercati crollano.

È da abitudini come questa che nascono le decisioni irrazionali ed è anche questa una possibile ulteriore fonte di volatilità. «Forse, la decisione più saggia è quella di continuare a informarsi, ma anche di distaccarsi — disattivandole — da queste app che provocano ansia e che portano a prendere decisioni impulsive e controproducenti», conclude Motterlini.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 febbraio 2016 | 16:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA